



**REGIONE BASILICATA
COMUNE DI RAPOLLA-MELFI**
Provincia di Potenza



Titolo del Progetto

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO
DENOMINATO "GREEN AND BLUE ALBERO IN PIANO"

DELLA POTENZA DI 19 315,17 kWp IN LOCALITÀ "ALBERO IN PIANO" NEL COMUNE DI RAPOLLA

Identificativo Documento

REL_D_CP

ID Progetto

GBAP

Tipologia

R

Formato

A4

Disciplina

AMB

Titolo

INSERIMENTO URBANISTICO

FILE:REL_D_CP.pdf

IL PROGETTISTA

Arch. Andrea Casula



GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Arch. Andrea Casula
Geom. Fernando Porcu
Dott. in Arch. J. Alessia Manunza
Geom. Vanessa Porcu
Dott. Agronomo Giuseppe Vacca
Archeologo Alberto Mossa
Geol. Marta Camba
Ing. Antonio Dedoni

COMMITTENTE

DREN SOLARE 2 S.R.L

DREN SOLARE 2 S.R.L
Pietro Triboldi 4 - 26015 Soresina
P.Iva 01755490198
pec: drensolare2@legalmail.it

Rev.	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
Rev.0	Gennaio 2023	Prima Emissione	Blue Island Energy SaS	Dren Solare 2 S.R.L	Dren Solare 2 S.R.L

PROCEDURA

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006

BLUE ISLAND ENERGY SAS
Via S.Mele, N 12 - 09170 Oristano
tel&fax(+39) 0783 211692-3932619836
email: blueislandsas@gmail.com

NOTA LEGALE: Il presente documento non può tassativamente essere diffuso o copiato su qualsiasi formato e tramite qualsiasi mezzo senza preventiva autorizzazione formale da parte di Blue Island Energy SaS



Provincia di Potenza

**COMUNE DI
RAPOLLA - MELFI**

*PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
AGRO-FOTOVOLTAICO*

DENOMINATO "GREEN AND BLUE ALBERO IN PIANO"

*DELLA POTENZA DI **19.315,17 kWp***

IN LOCALITÀ "ALBERO IN PIANO" NEL COMUNE DI RAPOLLA"

**STUDIO INSERIMENTO
URBANISTICO**

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	SOCIETA' PROPONENTE.....	6
3.	INQUADRAMENTO DEL PROGETTO IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AI VINCOLI AMBIENTALI.....	6
4.	INQUADRAMENTO CATASTALE.....	10
5.	DESCRIZIONE DELL'OPERA DA REALIZZARE.....	11
6.	INQUADRAMENTO AREA SU PPR	12
7.	USO ATTUALE DEL TERRITORIO.....	19
8.	PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.).....	21
9.	PREVISIONI PIANO URBANISTICO E NORME PREVISTE PER L'AREA DI INTERVENTO	32
10.	CONCLUSIONI	35

1. PREMESSA

La presente relazione è relativa al progetto di realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico denominato “Green and Blue Albero in Piano” di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica della potenza di **19.315,17 kW** e delle relative opere connesse, nel territorio del Comune di Rapolla e Melfi (PZ), in località “**Albero in Piano**”.

Il progetto ricade parte nella zona agricola nello strumento urbanistico comunale di Rapolla come **Territorio Aperto, ex Zona “E”** agricola in conformità con le prescrizioni di cui all’art.12, comma 7 del D.lvo 29/12/2003, n° 387, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.73 del 26/11/2020 e pubblicato in data 28/01/2021, (superfici meglio identificate più avanti e negli elaborati di progetto), tenendo conto dei recenti indirizzi programmatici a livello nazionale in tema di energia, contenuti nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) pubblicata a Novembre 2017, la Società ha ritenuto opportuno proporre un progetto innovativo che consenta di coniugare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con l’attività di coltivazione agricola, perseguendo due obiettivi prioritari fissati dalla SEN, ovvero il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio.

I principali concetti estrapolati dalla SEN che hanno ispirato la Società nella definizione del progetto dell’impianto, sono di seguito elencati:

- ...**“Per i grandi impianti fotovoltaici, occorre regolamentare la possibilità di realizzare impianti a terra, oggi limitata quando collocati in aree agricole, armonizzandola con gli obiettivi di contenimento dell’uso del suolo”...**
- ...**“Sulla base della legislazione attuale, gli impianti fotovoltaici, come peraltro gli altri impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole, salvaguardando però tradizioni agroalimentari locali, biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio rurale”....**
- ...**”Dato il rilievo del fotovoltaico per il raggiungimento degli obiettivi al 2030, e considerato che, in prospettiva, questa tecnologia ha il potenziale per una ancora più ampia diffusione, occorre individuare modalità di installazione coerenti con i parimenti rilevanti obiettivi di riduzione del consumo di suolo”...**
- ...**”molte Regioni hanno in corso attività di censimento di terreni incolti e abbandonati, con l’obiettivo, tuttavia, di rilanciarne prioritariamente la valorizzazione agricola (...) Si intende in ogni caso avviare un dialogo con le Regioni per individuare strategie per l’utilizzo oculato del territorio, anche a fini energetici, facendo ricorso ai migliori strumenti di classificazione del territorio stesso (es. land capability classification). Potranno essere così circoscritti e regolati i casi in cui si potrà consentire l’utilizzo di terreni agricoli improduttivi a causa delle caratteristiche specifiche del suolo, ovvero**

individuare modalità. che consentano la realizzazione degli impianti senza precludere l'uso agricolo dei terreni (ad es: impianti rialzati da terra)” ...

Pertanto, la Società, anche avvalendosi della consulenza di un dottore agronomo locale, ha sviluppato una soluzione progettuale che è perfettamente in linea con gli obiettivi sopra richiamati, e che consente di:

- ridurre l'occupazione di suolo, avendo previsto moduli ad alta potenza e strutture ad inseguimento monoassiale (inseguitore di rotolo). La struttura ad inseguimento, diversamente delle tradizionali strutture fisse, permette di coltivare parte dell'area occupata dai moduli fotovoltaici;
- svolgere l'attività di coltivazione tra le interfile dei moduli fotovoltaici, avvalendosi di mezzi meccanici (essendo lo spazio tra le strutture molto elevato);
- installare una fascia arborea perimetrale (costituita con l'impianto intensivo di piante di olivo, (pianta tipica del paesaggio), facilmente coltivabile con mezzi meccanici ed avente anche una funzione di mitigazione visiva;
- riqualificare pienamente le aree in cui insisterà l'impianto, sia perché le lavorazioni agricole saranno attuate permetteranno ai terreni di riacquisire le piene capacità produttive, sia perché saranno effettuati miglioramenti fondiari importanti (recinzioni, drenaggi, viabilità interna al fondo, sistemazioni idraulico-agrarie);
- ricavare una buona redditività sia dall'attività di produzione di energia che dall'attività di coltivazione agricola.

In seguito all'inoltro da parte della società proponente a Terna ("il Gestore") di richiesta formale di connessione alla RTN per l'impianto sopra descritto, la Società ha ricevuto, la soluzione tecnica minima generale per la connessione (STMG), Codice Pratica 202101654. La STMG, formalmente accettata dalla Società, prevede che l'impianto venga collegato in antenna a 36 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) di trasformazione a 380/150 kV denominata "Melfi".

- 1) Impianto ad inseguimento monoassiale, della potenza complessiva installata di **19.315,17 kW**, ubicato in località Albero in Piano, nel Comune di Rapolla (PZ);
- 2) N. 2 dorsali di collegamento interrate, per il vettoriamento dell'energia elettrica prodotta alla sottostazione di trasformazione MT/AT;
- 3) N. 1 sottostazione di trasformazione utente MT/AT;
- 4) Cavidotto AT dalla sottostazione di trasformazione alla Stazione elettrica della RTN.

L'impianto fotovoltaico è destinato a produrre energia elettrica; esso sarà collegato alla rete elettrica di distribuzione mediante Sottostazione di trasformazione MT/AT ubicata nei pressi della Sottostazione di TERNA nel comune di Melfi (PZ).

Secondo la **Soluzione Tecnica Minima Generale** il Gestore della RTN ha previsto che "la centrale venga collegata in antenna a 36 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN a 380/150 kV denominata "Melfi".

- 5) I moduli saranno montati su strutture ad inseguimento solare (tracker), in configurazione mono filare, I Tracker saranno collegati in bassa tensione alle cabine inverter (una per ogni blocco elettrico in cui è suddiviso lo schema dell'impianto) e queste saranno collegate alla cabina di media tensione che a sua volta si collegherà alla sottostazione Terna.
- 6) L'intervento a seguito dell'emanazione del D.L. 77/2021, entrato in vigore il 31.05.2021, successivamente convertito, con modificazioni, in legge (L. n. 108 del 29.07.2021), ha introdotto delle modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e
- 7) «All'Allegato II alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al paragrafo 2), è aggiunto, in fine, il seguente punto: "- impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW."», che comporta un trasferimento al **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** (M.A.S.E) della competenza in materia di V.I.A. per gli impianti fotovoltaici con potenza complessiva superiore a 10 MW;
- 8) - il D.L. 92/2021, entrato in vigore il 23.06.2021, all'art. 7, c. 1, ha stabilito, tra l'altro, che «[...] L'articolo 31, comma 6, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, che trasferisce alla competenza statale i progetti relativi agli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW, di cui all'Allegato II alla Parte seconda, paragrafo 2), ultimo punto, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si applica alle istanze presentate a partire dal 31 luglio 2021»

2. SOCIETA' PROPONENTE

La società **DREN SOLARE 2 S.R.L CON SEDE LEGALE IN SORESINA VIA TRIBOLDI PIETRO 4 C.A.P 26015 P.I./C.F. 01755490198, AMMINISTRATORE UNICO BONDI ANDREA PAOLO**, intende operare nel settore delle energie rinnovabili in generale. In particolare, la società erigerà, acquisterà, costruirà, metterà in opera ed effettuerà la manutenzione di centrali elettriche generanti elettricità da fonti rinnovabili, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, energia solare, fotovoltaica, geotermica ed eolica, e commercializzerà l'elettricità prodotta.

La società, in via non prevalente è del tutto accessoria e strumentale, per il raggiungimento dell'oggetto sociale - e comunque con espressa esclusione di qualsiasi attività svolta nei confronti del pubblico potrà:

- compiere tutte le operazioni commerciali, finanziarie, industriali, mobiliari ed immobiliari ritenute utili dall'organo amministrativo per il conseguimento dell'oggetto sociale, concedere fidejussioni, avalli, cauzioni e garanzie, anche a favore di terzi;
- assumere, in Italia e/o all'estero solo a scopo di stabile investimento e non di collocamento, sia direttamente che indirettamente, partecipazioni in altre società e/o enti, italiane ed estere, aventi oggetto sociale analogo, affine o connesso al proprio, e gestire le partecipazioni medesime.

3. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AI VINCOLI AMBIENTALI

Viene di seguito esposta la caratterizzazione localizzativa - territoriale del sito sul quale è previsto l'impianto e la rispondenza dello stesso alle indicazioni urbanistiche comunali, provinciali e regionali. Da tali dati risulta evidente la bontà dei siti scelti e la compatibilità degli stessi con le opere a progetto, fermo restando l'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi a seguito di dismissione dell'impianto. L'area interessata ricade interamente nel territorio del comune di Rapolla, provincia di Potenza, in località denominata "Albero in Piano". Il terreno oggetto dell'intervento è classificato nello strumento urbanistico comunale di Rapolla come Territorio Aperto, ex Zona "E" agricola in conformità con le prescrizioni di cui all'art.12, comma 7 del D.lvo 29/12/2003, n° 387.

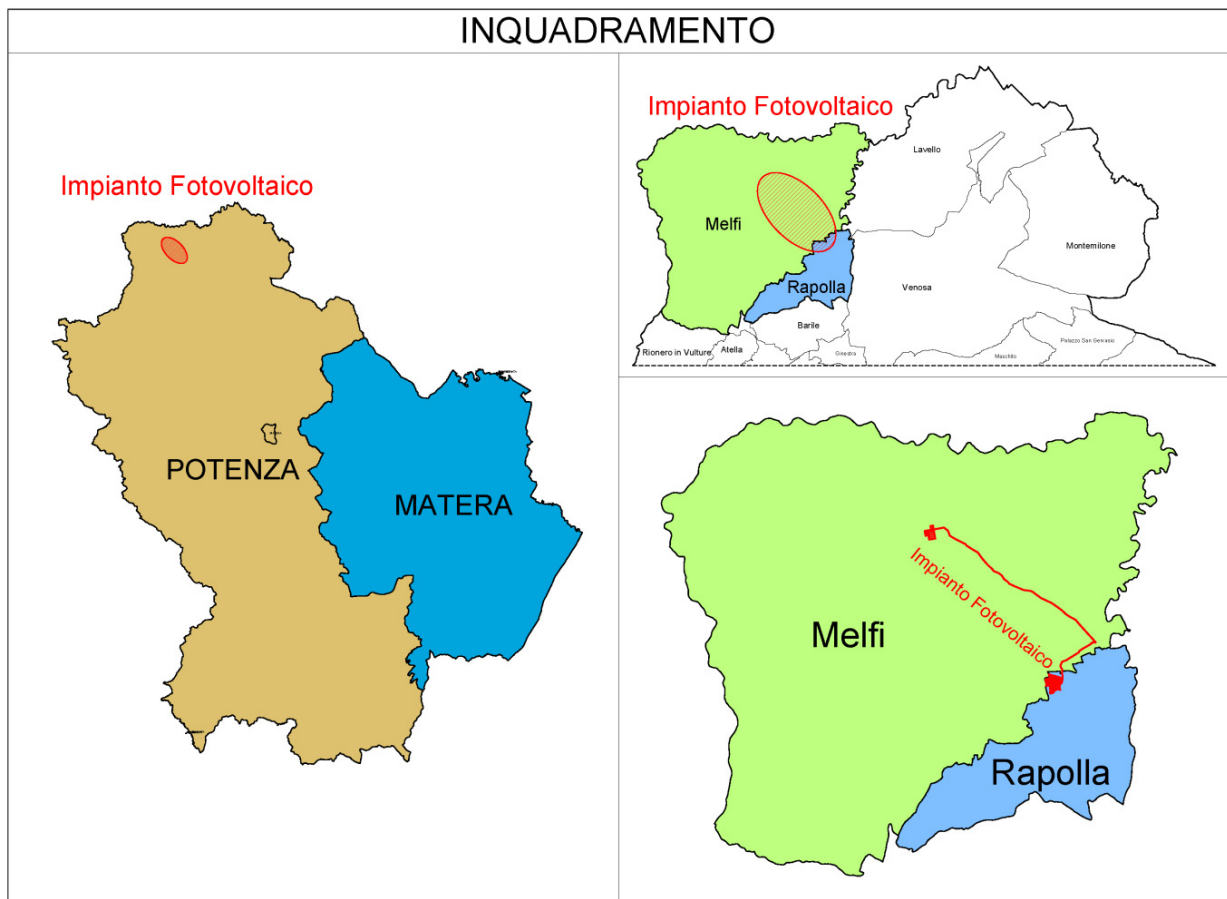


Figura: Inquadramento territoriale

La posizione del centro abitato di Rapolla è dislocata nella parte a Sud-Ovest rispetto all'intervento proposto. Il territorio comunale di Rapolla si estende su una superficie di 29.87 Km² con una popolazione residente di circa 4.154 abitanti e una densità di 139.07 ab./Km². Confina con 5 comuni: Melfi, Barile, Rionero in Vulture, Venosa e Lavello



Inquadramento CTR e IGM

- Nell'intorno sono presenti numerosi aerogeneratori nonché sporadiche aziende agricole. La viabilità d'accesso all'area di intervento è a fondo naturale ossia la Strada Vicinale di Brienza che si snoda dalla Strada Mendolocchia – Lopinto che collega Rapolla con Lavello.

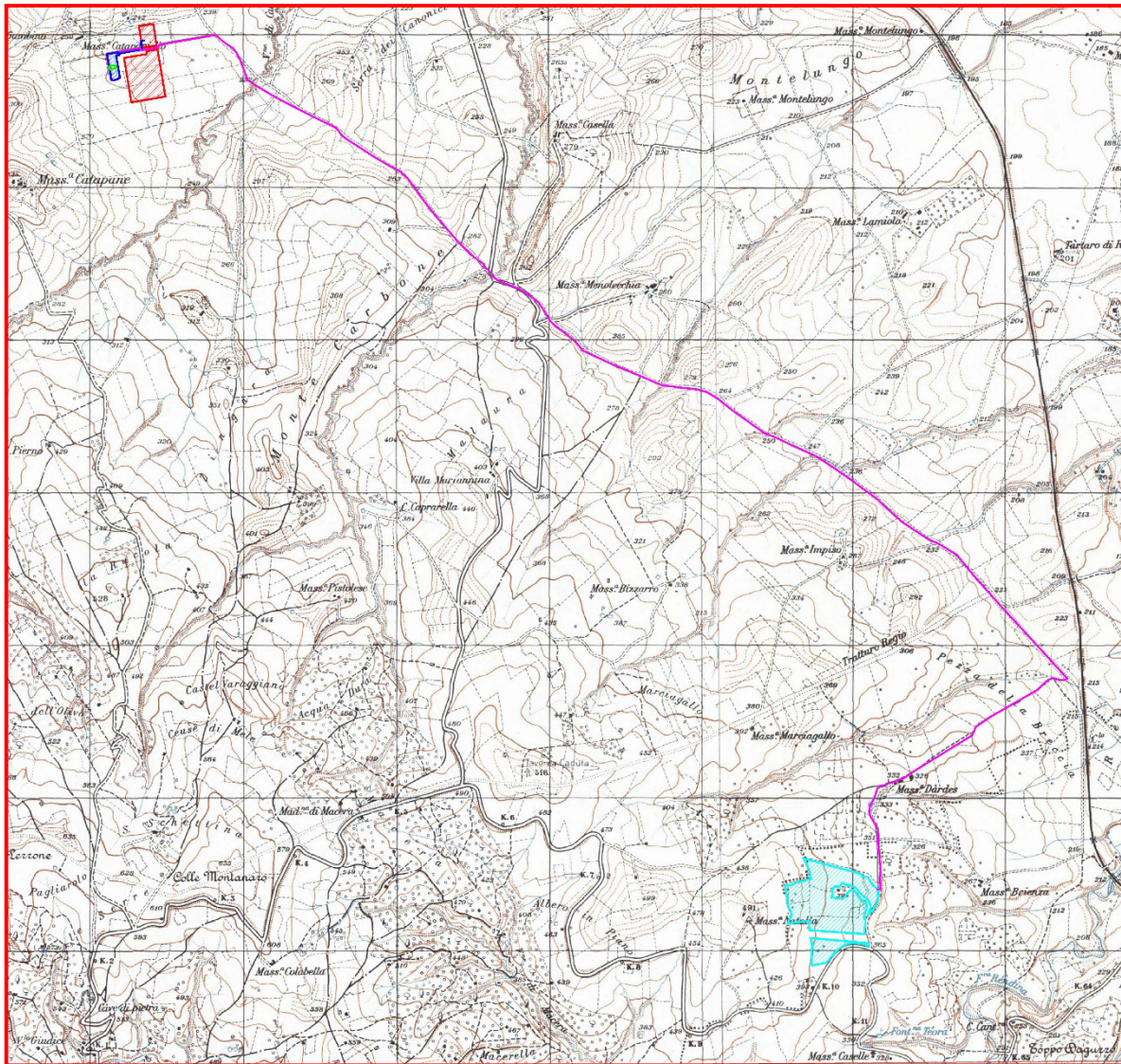


Figura: Inquadramento I.G.M

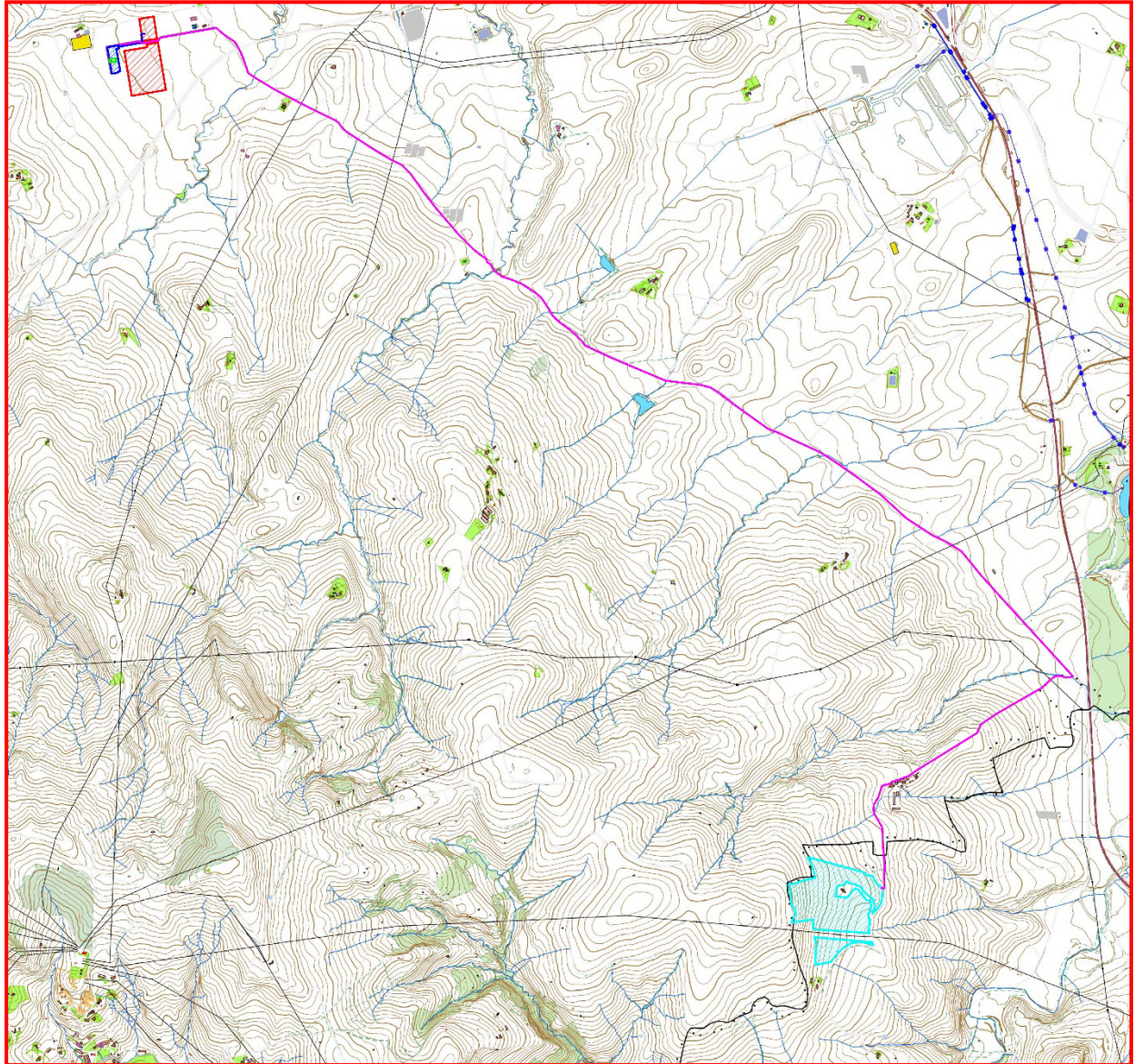


Figura: Inquadramento C.T.R

4. INQUADRAMENTO CATASTALE

L'area interessata ricade interamente nel territorio del comune di Rapolla, provincia di Potenza in località denominata "Albero in Piano".

Il fondo è distinto al catasto come segue:

COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUP.Ha particella catastale	DEST. URBANISTICA	TITOLO DI POSSESSO
Rapolla	3	2	03.51.38	Zona E Agricola	Preliminare d'acquisto
Rapolla	3	3	03.93.24	Zona E Agricola	Preliminare d'acquisto
Rapolla	3	8	01.09.78	Zona E Agricola	Preliminare d'acquisto
Rapolla	3	9	03.45.22	Zona E Agricola	Preliminare d'acquisto
Rapolla	3	10	02.91.62	Zona E Agricola	Preliminare d'acquisto
Rapolla	3	11	03.21.53	Zona E Agricola	Preliminare d'acquisto
Rapolla	3	12	00.78.16	Zona E Agricola	Preliminare d'acquisto
Rapolla	3	13	05.18.80	Zona E Agricola	Preliminare d'acquisto
Rapolla	3	15	00.00.00 Particella divisa in porzioni	Zona E Agricola	Preliminare d'acquisto
Superficie Totale Catastale delle particelle			23.19.73		
Superficie totale utilizzata per l'impianto AGRO-FTV recintato			23.19.73		
Superficie Oliveto Mitigazione Perimetrale			02.84.42		
Superficie Coltivazione Lavanda			03.78.30		
Superficie Coltivazione Aloe			01.27.38		
Superficie Coltivazione Asparagi			07.58.59		
Superficie pannelli fotovoltaici			06.35.73		

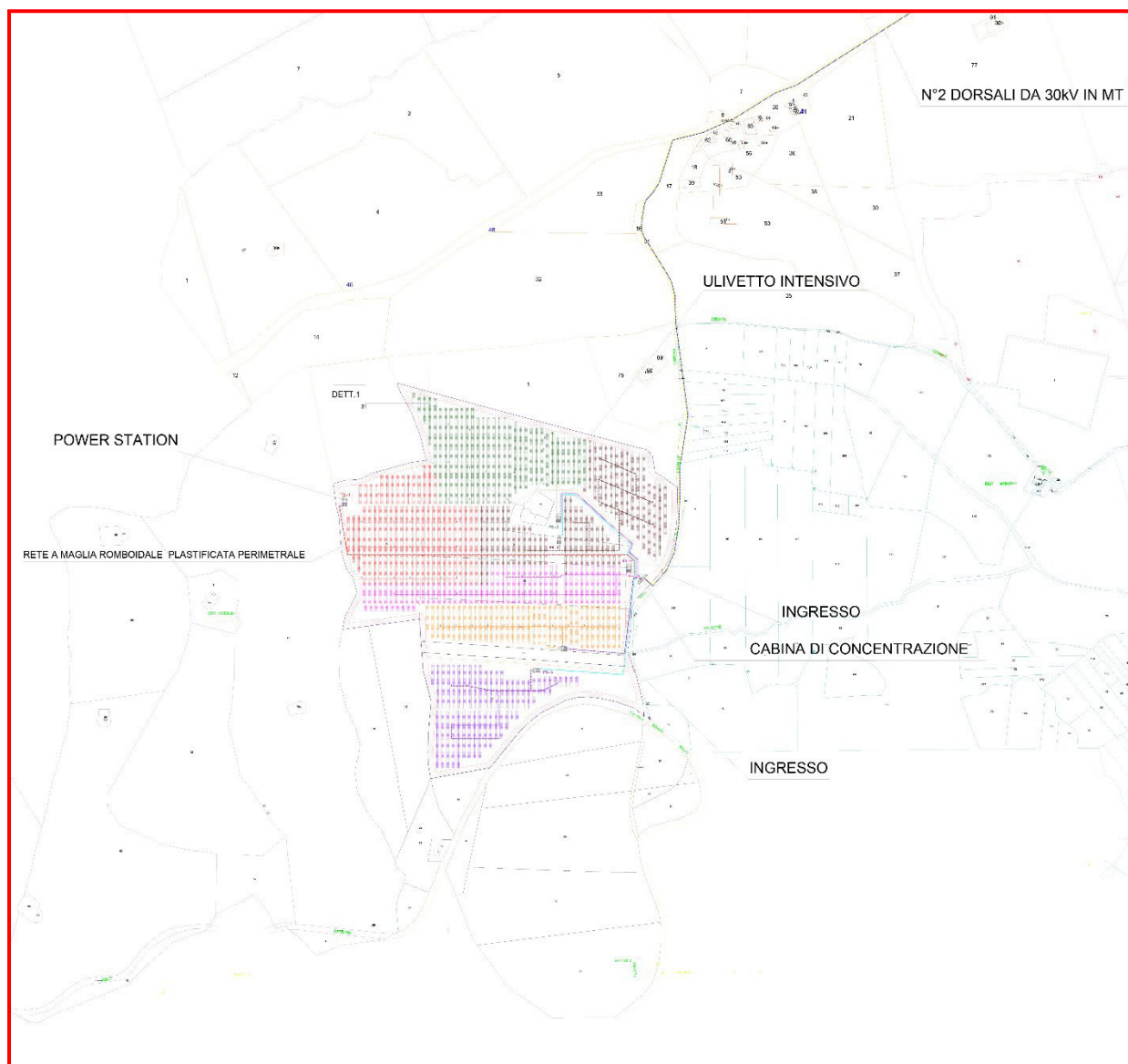


Figura: Inquadramento Catastale

5. DESCRIZIONE DELL'OPERA DA REALIZZARE

Le lavorazioni che necessitano per portare a conclusione l'opera sono diverse e si dividono in diverse fasi lavorative. Inizialmente verrà preparata l'area di cantiere, i baraccamenti, le recinzioni e tutte le misure cautelative per svolgere le lavorazioni in assoluta sicurezza. In prima fase si effettuerà lo spianamento superficiale del lotto mediante uso di greder avendo cura di rispettare la curva naturale del terreno si procederà allo scortico e al livellamento sommario della superficie. Verrà creata una nuova asse viaria interna per poter accedere a tutta l'area con i mezzi preposti per il trasporto e lo scarico dei materiali. Verrà posizionata una recinzione metallica su tutto il perimetro dell'area con il posizionamento di idonea cancellatura su tutte le vie d'accesso alla stessa. La realizzazione dell'impianto sarà eseguita mediante l'installazione di n°**29 946** moduli fotovoltaici su apposite strutture di sostegno con sistema ad

inseguimento monoassiale infisse direttamente sul terreno. Il fissaggio delle strutture al terreno avverrà tramite battipalo in maniera tale da non degradare, modificare o compromettere in qualunque modo il terreno utilizzato per l'installazione e facilitarne lo smantellamento o l'ammodernamento in periodi successivi senza l'effettuazione di opere di demolizione scavi o riporti. I distacchi dai confini saranno non inferiori a 10,00 m e sarà effettuata una piantumazione perimetrale di schermatura completa con essenze di olivo con altezza non inferiore ai 2.00 metri. L'installazione dei moduli avverrà per file parallele con orientamento verso sud della superficie captante l'energia solare e raggiungerà dall'attuale piano calpestio un'altezza massima 4,30 m.

Verranno eseguite tutte le connessioni dei moduli fotovoltaici a formare le stringhe per il successivo collegamento ai quadri di campo. Ultimate tutte le opere interne al campo fotovoltaico secondo il progetto di connessione alla RTN approvato nello specifico da TERNA verranno eseguiti i tagli stradali per realizzare l'elettrodotto di alimentazione dell'impianto che consiste sostanzialmente nella posa di 2 dorsali interrate dalle 6 power station al punto di connessione, ossia la Futura stazione elettrica di trasformazione (Stazione Utente), Per quanto non descritto nella presente relazione e per qualsiasi ragguaglio tecnico si rimanda al progetto definitivo di cui la presente è parte integrante.

Di seguito vengono riportati gli elementi fondamentali che riguardano l'inquadramento del progetto nell'ambito dello strumento urbanistico comunale, il Piano Regolatore Generale Approvato con Legge Regionale n. 23/99 art. 36. La presente relazione oltre allo studio di inserimento urbanistico riporta le principali carte tematiche relative all'intervento di cui al progetto allegato e relativo alla realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico.

6. INQUADRAMENTO AREA SU PPR

Con DGR 366/2008 la Giunta Regionale ha deliberato di redigere, in contestuale attuazione della L.R. 23/99 e del D.Lgs. 42/2004, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quale unico strumento di Tutela, Governo ed Uso del Territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), nel tentativo di passare da approccio "sensibile" o estetico-percettivo ad uno strutturale.

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006 e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n. 42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta. Ad oggi il PPR è ancora in fase di elaborazione e pertanto non vigente ma al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, è un'operazione unica in quanto prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, connettendosi direttamente ai quadri strategici della programmazione. Come si evince dalla figura seguente, da una sovrapposizione dell'area oggetto dell'intervento con il PPR Basilicata, lo stesso risulta integralmente compatibile.

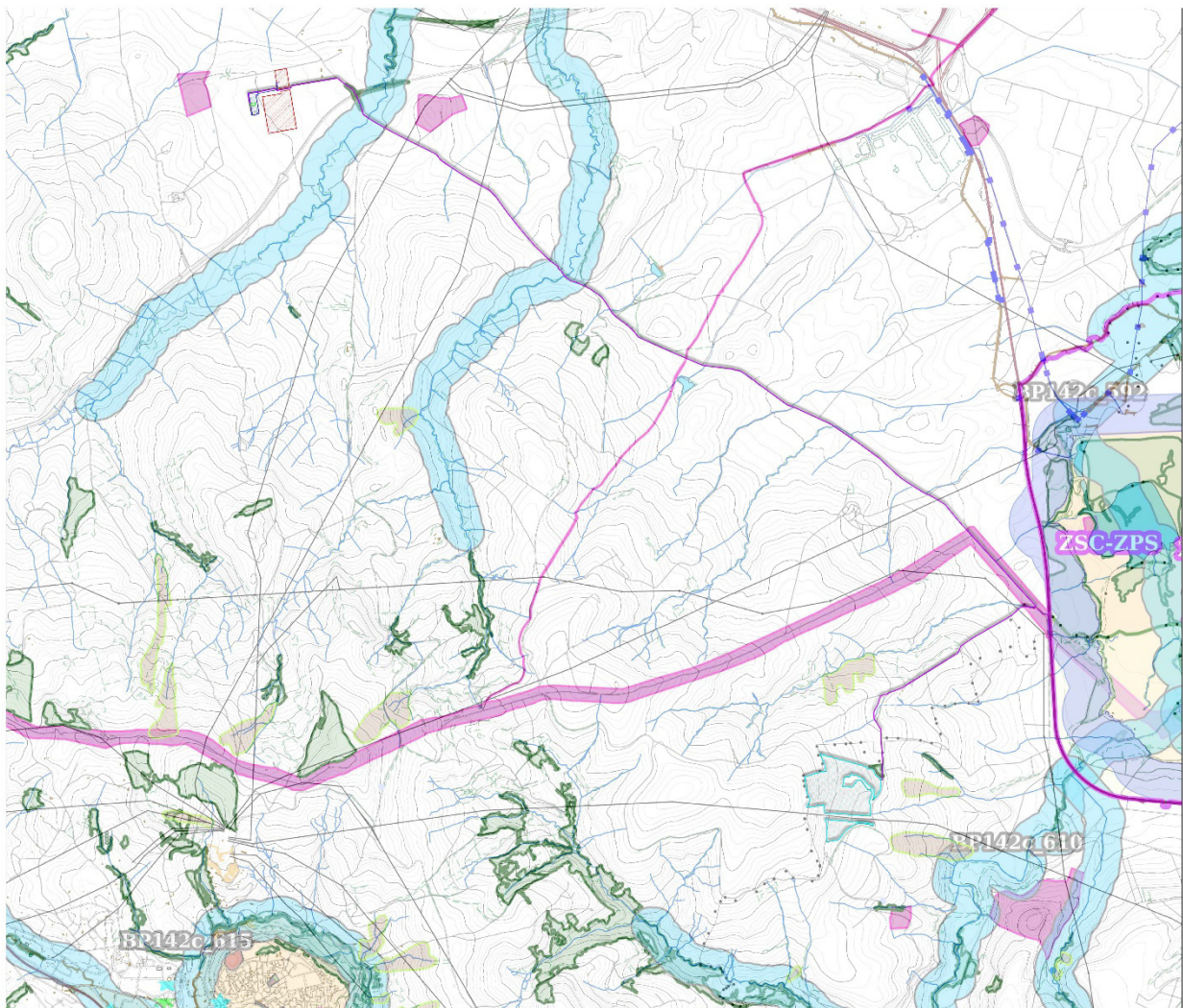







Figura: PPR con ubicazione dell'area di progetto

CARTA DEI VINCOLI: PPR

LEGENDA

-  Area impianto (RECINZIONE)
-  Cavidotto MT (INTERRATO)
-  Cabina di elevazione MT/AT
-  Stazione elettrica (UTENTE)
-  Stazione elettrica (TERNA)

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

























- | | |
|---|--|
| Beni Paesaggistici - Articolo 142a - BUFFER
 Articolo 142a - BUFFER | Zone di interesse archeologico ope legis - let m
 |
| Beni Paesaggistici - Articolo 142b - BUFFER
 Articolo 142b - BUFFER | Zone di interesse archeologico di nuova istituzione - let. m
 |
| Beni Paesaggistici - Articolo 142c - BUFFER
 Articolo 142c - BUFFER | Beni Monumentali - Articolo 10
 Tutela diretta (Art. 10 D.lgs 42/2004) |
| Beni Paesaggistici - Articolo 142d
 Articolo 142d |  Tutela indiretta (Art. 45 D.lgs 42/2004) |
| Beni Paesaggistici - Articolo 142 f
 Parchi | Parchi e Viali della Rimembranza
 |
|  Riserve | Beni di Interesse Archeologico - Articolo 10 - Tratturi
 Tratturi |
| Beni Paesaggistici - Articolo 142g
 Foreste e boschi | Aree di notevole interesse pubblico (proposta in corso di approvazione)
 |
| Beni Paesaggistici - Articolo 142 i - Zone umide
 | Beni Paesaggistici - Articolo 143
 |
| Beni Paesaggistici - Articolo 142 l - Vulcani
 | Beni Paesaggistici - Articolo 143 GeoSiti
 |
| | Beni Paesaggistici - Articolo 136
 |
| | Beni di Interesse Archeologico - Articolo 10 - Tratturi Provincia di Matera
 |
| | Ambiti di Paesaggio
 Ambiti di paesaggio |
| | Sorgenti
 |
| | Rete Natura 2000
 Single symbol |
| | Inventario fenomeni franosi - IFFI
 |

Figura: Legenda PPR con ubicazione dell'area di progetto

I Piani paesaggistici, definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate sui beni paesaggistici al fine di conservarne gli elementi costitutivi, riqualificare le aree compromesse o degradate e assicurare un minor consumo del territorio (art. 135 D.Lgs. 42/2004).

Sono, a prescindere, aree tutelate per legge quelle indicate all'art.142 del D.Lgs. 42/2004, nel dettaglio:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n. 448 (Convenzione di Ramsar);
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico.

L'area in cui si colloca l'impianto fotovoltaico da realizzare fa parte dell'area vasta "Vulture-Alto Bradano", nel dettaglio dell'area del Vulture Melfese. La zona in cui si inserisce l'impianto fotovoltaico in progetto, si colloca nell'ampio areale del Vulture-Alto Bradano, nello specifico all'interno dell'Ambito paesaggistico della collina e i terrazzi del Bradano. La bassa qualificazione paesaggistica dell'area è essenzialmente dovuta all'assenza di particolari emergenze di interesse botanico-vegetazionale e storico-architettonico. Presenta un valore

significativo legato alla morfologia del sito, un territorio agricolo ricco di impluvi e torrenti che ancora sono fiancheggiati dalla caratteristica vegetazione ripariale. I campi coltivati dell'area presentano differenze cromatiche dovute alle periodiche rotazioni quadriennali dando un aspetto alle colline con tratti geometrici particolari, nonché ne attribuisce una variabilità nelle differenti stagioni. I pannelli si collocano in aree non soggette a vincoli paesaggistici; per la precisione sono ubicati su una collina circa 27,42 ettari con pendenza che passa gradualmente da una quota di circa 455 metri ad una quota di circa 360 metri.

Vincolo Paesaggistico: L'analisi della Carta dei Beni Paesaggistici permette di affermare che sull'area di impianto non sono presenti zone vincolate ai sensi degli articoli del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. e/o aree tutelate per leggi quali: territori contermini ai laghi, fiumi torrenti o corsi d'acqua, montagne superiori 1200/1600 metri, ghiacciai e circhi glaciali, parchi e riserve, territori coperti da foreste e boschi, università agrarie e usi civici, zone umide, vulcani.

Vincolo Architettonico: Le opere in progetto non interferiscono direttamente con alcun vincolo architettonico. Per la valutazione dei rapporti visivi tra i beni monumentali e l'impianto di progetto, non sono presenti interferenze visive da centri urbani prossimi all'impianto né da centri storici.

Vincolo Archeologico: L'impianto Agrofotovoltaico rientra nella zona di interesse archeologico denominata "Comprensorio Melfese", e per tale ragione, è stata redatta la Valutazione Archeologica Preliminare dalla quale è emerso, in base alle risultanze delle ricognizioni effettuate in sito, che sull'area interessata dall'impianto agro-fotovoltaico è stato **riscontrato un rischio archeologico basso. Nell'area oggetto di studio non si evincono beni paesaggistici di interesse archeologico (art.142 c1 let. m).**

Vincoli Ambientali: Nel vincolo ambientale ricadono tutte quelle aree naturali, seminaturali o antropizzate con determinate peculiarità. Tra queste è possibile distinguere:

- le aree protette dell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP), comprensive dei Parchi Nazionali, delle Aree Naturali Marine Protette, delle Riserve Naturali Marine, delle Riserve Naturali Statali, dei Parchi e Riserve Naturali Regionali;
- la Rete Natura 2000, costituita ai sensi della Direttiva "Habitat" dai Siti di Importanza Comunitari (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva "Uccelli";

- le Important Bird Areas (IBA);
- le aree Ramsar, aree umide di importanza internazionale.

Aree Protette (EUAP):

Le aree protette dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette, in acronimo EUAP, sono inserite dal MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la protezione della natura) in un elenco che viene stilato e aggiornato periodicamente; ricadono nell'elenco aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. Secondo la Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 sono classificate come aree protette:

- parchi nazionali;
- parchi naturali regionali;
- riserve naturali.

Parchi Nazionali:

1. Parco del Pollino, il più esteso d'Italia, ricompreso tra la Regione Basilicata e la Regione Calabria con 192.565 ettari, di cui 88.580 ettari rientrano nel territorio della Basilicata;
2. Parco dell'Appennino Lucano, Val d'Agri Lagonegrese (68.996ettari).

Parchi Regionali:

1. Parco Archeologico, Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano (7.574ettari);
2. Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane (26.309ettari);
3. Parco Naturale Regionale del Vulture (6.518ettari). Otto sono le Riserve Statali e sette le Riserve Regionali.

L'area di progetto non interferisce con nessuna tipologia delle sopra elencate aree protette

Rete natura 2000:

In materia di conservazione della biodiversità, la politica comunitaria mette in atto le disposizioni della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli". Scopo della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. [...] Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle

esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.” (art. 2). La Direttiva 79/409/CEE (Uccelli) “concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.

La Direttiva invita gli Stati membri ad adottare un regime generale di protezione delle specie, che includa una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo.” Insieme le due direttive costituiscono la Rete “Natura 2000” rete ecologica che rappresenta uno strumento comunitario essenziale per tutela della biodiversità all’interno del territorio dell’UE; tale rete racchiude in sé aree naturali e semi naturali con alto valore biologico e naturalistico; da notare che sono incluse anche aree caratterizzate dalla presenza dell’uomo purché peculiari. Parte integrante del Sistema Rete Natura 2000 sono aree SIC in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato, definite Zona speciale di conservazione (ZSC). La Regione Basilicata con D.G.R. n. 30 del gennaio 2013 designa le Misure di Tutela e Conservazione delle aree Z.S.C. della Regione Basilicata., definitivamente approvate con il D.M. Ambiente del 16 settembre 2013 “Designazione di venti ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Basilicata, ai sensi dell’articolo 3, comma 2, del decreto Presidenziale della Repubblica 8 settembre 1997, n.3”. **Si precisa che l’intera area di progetto non interferisce con siti di rete Natura 2000. Il sito più prossimo è la Zona a Protezione Speciale “Lago del Rendina”, posto a circa 2 Km in linea d’area dal sito d’impianto.**

Importan Bird Areas (IBA)

Le IBA, Important Bird Areas, sono aree che detengono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici; esse nascono, da un progetto della BirdLife International condotto in Italia dalla Lipu, dalla necessità di individuare, come già prevedeva la Direttiva Uccelli per le ZPS. Per esser riconosciuto come tale un IBA deve:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- far parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);

- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

L'intero territorio in agro del Comune di Rapolla non è interessato da aree IBA, quella più prossima al sito di progetto ricade in agro dei Comuni di Atella e Ruvo del Monte (IBA 209 "Fiumara di Atella") posta ad una distanza di circa 13 Km in linea d'area.

Convenzione di Ramsar

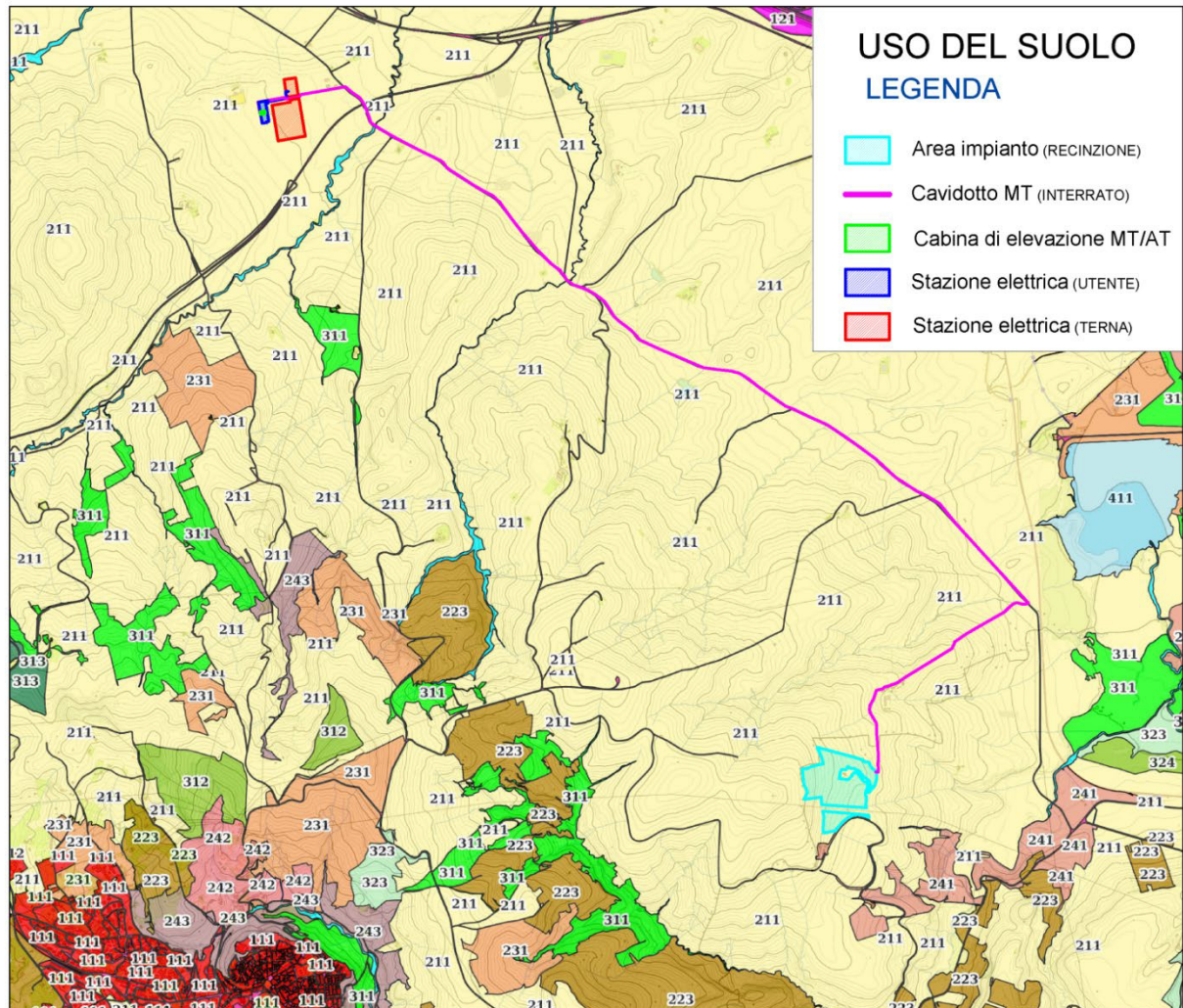
La Convenzione sulle Zone Umide (Ramsar, Iran, 1971) con rilevanza internazionale ha come obiettivo quello di promuovere la conservazione e il sapiente uso delle zone umide attraverso azioni locali e nazionali e la cooperazione internazionale come contributo allo sviluppo sostenibile a livello mondiale. Le zone umide sono, più nel dettaglio, comprensive di laghi, fiumi, acquiferi sotterranei paludi, praterie umide, torbiere, oasi, estuari, delta, mangrovie e altre zone costiere, barriere coralline e tutti i siti artificiali come stagni, risaie, bacini e saline; tali zone umide sono particolarmente meritevoli di attenzione perché fonti essenziali di acqua dolce continuamente sfruttate e convertite in altri usi oltreché habitat di una particolare tipologia di flora e fauna. I siti Ramsar sono Beni Paesaggistici e pertanto aree tutelate per legge (art.142 lett. i, L.42/2004 e ss.mm.ii.). Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar per la Basilicata sono due: Pantano di Pignola (49); Lago di San Giuliano (50). **L'area oggetto dell'intervento non interferisce con nessuno dei due siti Ramsar.**

Complessivamente si può affermare che l'intervento di progetto è compatibile con quanto previsto al piano e non interferisce con nessun vincolo D.Lgs. 42/2004. Inoltre dalle analisi delle componenti ambientali (geologia, geomorfologia, vegetazione, pedologia, paesaggio, cultura dei luoghi ecc.) di una area sufficientemente vasta e dall'analisi sugli effetti ambientali, si è arrivati alla conclusione che il sito prescelto presenta le caratteristiche ottimali per l'inserimento dell'impianto agro-fotovoltaico. Di seguito si tracciano in sintesi gli elementi più importanti ai fini della VIA relative all'uso attuale del territorio, alle caratteristiche fisiche (topografia, geologia, idrologia), alla qualità delle risorse naturali, alla qualità paesaggistica dell'area ed alla presenza di componenti storico-culturali.

7. USO ATTUALE DEL TERRITORIO

Le forme di uso del suolo predominanti della zona individuata per la realizzazione dell'impianto sono di tipo antropico e legate alla presenza nell'area di una vasta area dedicata all'installazione di numerosi aerogeneratori. Il sito di progetto, viene utilizzato a seminativo.

L'area di pertinenza dell'impianto (la superficie occupata dai pannelli e strade di pertinenza a servizio dell'impianto) è pari a una superficie di circa Ha 23.19.73, Attualmente l'uso del suolo è prevalente a "seminativo semplice in area non irrigua"; altre aree sono a boschi di latifoglie e uliveti. La presenza di frutteti e vigneti è relegata a piccole porzioni di suolo così come quella di altre aree naturali.



- | | | |
|---|--|---|
| 1.1.1. Zone residenziali a tessuto continuo | 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue | 3.1.2. Boschi di conifere |
| 1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado | 2.1.2. Seminativi in aree irrigue | 3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie |
| 1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati | 2.2.1. Vigneti | 3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie |
| 1.2.2. Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche | 2.2.2. Frutteti e frutti minori | 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla |
| 1.2.4. Aeroporti | 2.2.3. Oliveti | 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione |
| 1.3.1. Aree estrattive | 2.3.1. Prati stabili | 3.3.1. Spiagge, dune e sabbie |
| 1.3.2. Discariche | 2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti | 3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti |
| 1.3.3. Cantieri | 2.4.2. Sistemi culturali e particellari complessi | 3.3.3. Aree con vegetazione rada |
| 1.4.1. Aree verdi urbane | 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie | 4.1.1. Paludi interne |
| 1.4.2. Aree ricreative e sportive | 3.1. Zone boscate | 5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie |
| | 3.1.1. Boschi di latifoglie | 5.1.2. Bacini d'acqua |

Figura: Carta di Uso del suolo nel territorio di Rapolla-Melfi

L'area si caratterizza per la presenza di un paesaggio a morfologia collinare, caratterizzato da rilievi arrotondati e piane ondulate, allineati in direzioni Nord Ovest– Sud Est e degradanti verso il mare e inciso da un sistema di corsi d'acqua. Allontanandosi dal Vulture e

muovendosi verso Nord Est la natura lascia spazio ai grandi interventi antropici, caratterizzati dalla costruzione delle grandi arterie di scorrimento e della strada ferrata. Dal punto di vista strettamente agricolo il clima, caratterizzato da inverni piovosi ed estati molto secche, permette la coltivazione su ampie aree del solo grano duro. La semplificazione dell'ambiente e del paesaggio è dovuta essenzialmente alla coltivazione del grano duro. Lo sfruttamento del suolo per uso agricolo crea anche problematiche inerenti all'inquinamento chimico delle falde dovuto ai fitofarmaci e quello atmosferico, causa della cattiva pratica di bruciare le stoppie. L'uso del suolo è riconducibile a diverse tipologie che sono state individuate utilizzando i dati dello studio "*Corine Land Cover*".

8. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

L'Autorità della Regione Basilicata, con approvazione in prima stesura del 05/12/2001, ha provveduto alla redazione del P.A.I. (Piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico) e successivo aggiornamento adottato con Delibera n.4.9_2 del 20/12/2019, nel quale vengono perimetrare le aree a pericolosità/rischio idraulico e geomorfologico.

Il P.A.I., redatto ai sensi dell'art.65 del D.Lgs 152/2006, a valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idraulico e idrogeologico del territorio compreso nell'Autorità di Bacino della Basilicata. L'impianto Agro-fotovoltaico in progetto ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Ofanto, nell'ambito di competenza della Autorità di Bacino della Regione Puglia.

Il fiume Ofanto è uno dei più importanti corsi d'acqua del Mezzogiorno; nasce in provincia di Avellino, nell'Altipiano Irpino, a circa 715 metri sul livello del mare, e scorre per circa 170 km, fino a sfociare nel mare Adriatico al confine tra le province di Bari e Foggia. Lungo il suo tortuoso percorso, l'Ofanto raccoglie le acque di un bacino di circa 2790 km², che si estende nei territori delle regioni Puglia, Basilicata e Campania .

Il suo regime fluviale è marcatamente torrentizio con una portata media alla foce di circa 15 m³/s, e risulta caratterizzato da prolungati periodi di magra con portate pressoché nulle, anche se non è infrequente l'occorrenza di piene di rilevante entità ben documentate sin dall'antichità. Il sistema informativo (SIVAPI) del Gruppo Nazionale per la Difesa delle Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI – CNR) testimonia, infatti, nel periodo tra il 1920 e il 1970, l'occorrenza di diverse esondazioni del fiume Ofanto, che hanno provocato ingenti danni e pericolo per la collettività. Il fiume Ofanto, nel tratto in cui ricade nel territorio lucano, che coincide con la parte centrale del suo percorso, assume un andamento meandriforme.

Tra i suoi affluenti figura il Torrente Oliveto, emissario del lago Rendina, uno dei più antichi invasi artificiali della regione, ottenuto per sbarramento dei torrenti Arcidiaconata e Venosa.

Altri due invasi, non più in esercizio, erano stati ottenuti per sbarramento del Ficocchia (Lago Saetta) e del Muro Lucano (Lago di Muro Lucano). I principali affluenti ricadenti nel territorio lucano sono:

La Fiumara di Atella;

- Il Torrente Oliveto;
- Il Torrente Muro Lucano;
- Il Torrente Ficocchia;
- Il Torrente Laghi;
- Il Torrente Faraona;

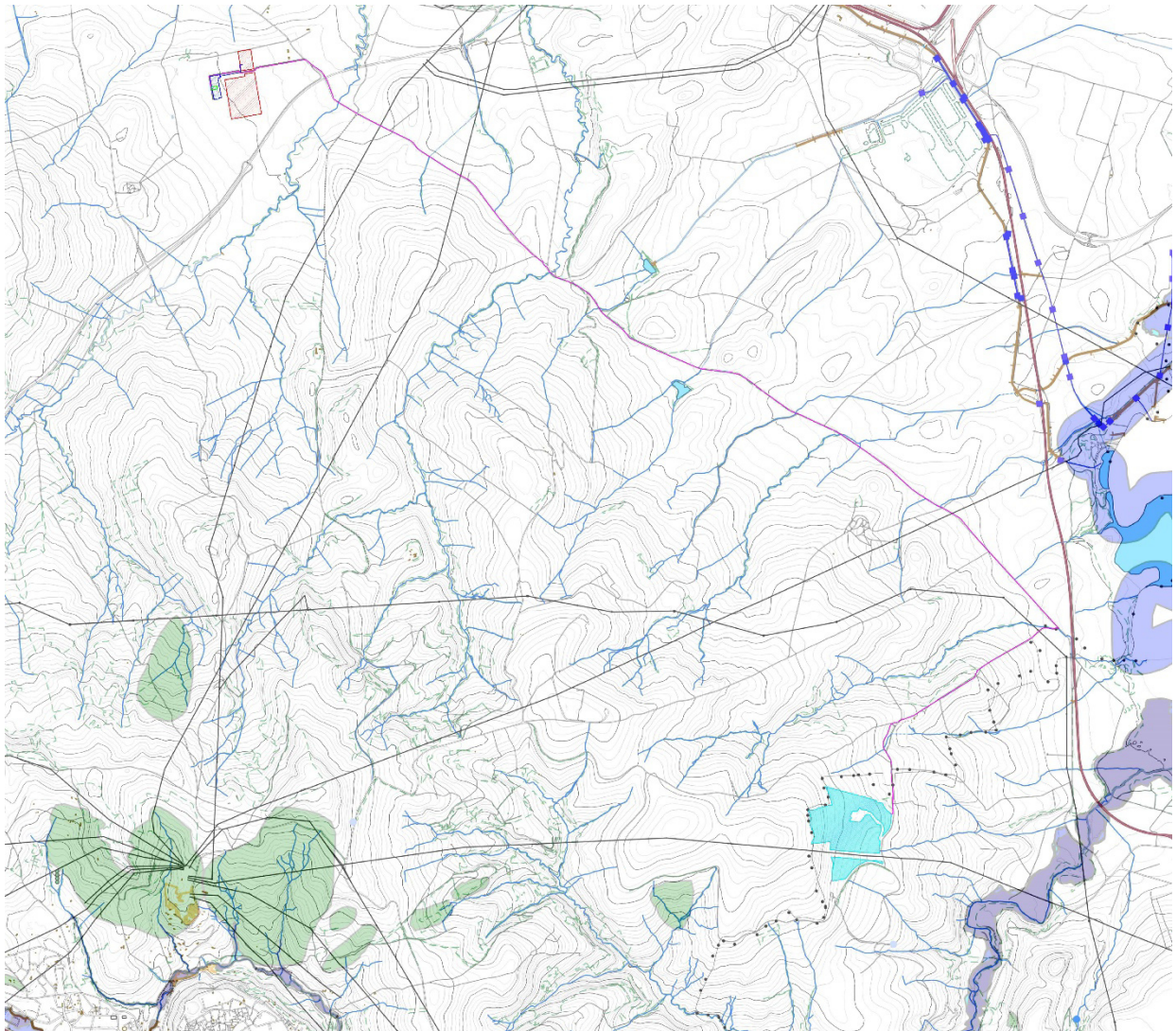










Figura: Inquadramento P.A.I Area di intervento

-  Area impianto (RECINZIONE)
-  Cavidotto MT (INTERRATO)
-  Cabina di elevazione MT/AT
-  Stazione elettrica (UTENTE)
-  Stazione elettrica (TERNA)

UoM Regionale Puglia e interregionale Ofanto

Pericolosità di alluvione

-  (P3 - alta pericolosità)
-  (P2 - media pericolosità)
-  (P1 - bassa pericolosità)

Pericolosità frane

-  PG3 - elevata
-  PG2 - elevata
-  PG1 - media e moderata

PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

La Direttiva Europea 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni ed individua un apposito strumento di pianificazione di area vasta

- il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni- in cui sono indicati gli obiettivi e le misure per la gestione dei rischi di alluvioni (fluviali, marine, ecc.) nell'ambito dei Distretti Idrografici introdotti dalla Direttiva 2000/60/CE. La Direttiva 2007/60/CE definisce modalità e tempistiche per la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) finalizzati a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni sulla salute umana, sull'ambiente, sul territorio, sul

patrimonio culturale, sulle attività economiche e sulle infrastrutture nell'ambito dei distretti idrografici. Il D.L.gs 49/2010, che ha recepito in Italia la Direttiva 2007/60/CE, definisce il percorso di attuazione della disciplina comunitaria attraverso le seguenti fasi:

⊖ valutazione preliminare del rischio di alluvioni (art.4), entro il 22 settembre 2011. L'Italia si è avvalsa delle misure transitorie di cui all'art. 11 c.1 del D.Lgs 49/2010, in quanto già dotata di pianificazione di bacino relativa al rischio idraulico (Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) sufficientemente adeguata a fornire le valutazioni preliminari;

⊖ mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6), entro il 22 giugno 2013, con riesame ed aggiornamento entro il 22 settembre 2019 e, successivamente ogni sei anni (art.12 c.2); ⊖ pubblicazione dei Piani di Gestione del rischio di alluvioni (art. 7), entro il 22 dicembre 2015, con riesami e aggiornamento entro il 22 settembre 2021 e, successivamente ogni 6 anni (art.12 c.3). L'ambito territoriale di riferimento è quello dei Distretti Idrografici, individuati in Italia dal D.L.gs 152/2006 (art. 64), in attuazione di quanto disposto dalla Direttiva 2000/60/CE. L'Autorità di Bacino della Basilicata fa parte del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (DAM), il cui territorio include l'intera Italia Meridionale, interessando sette regioni (Basilicata, Calabria, Campania; Molise, Puglia e parzialmente le Regioni Abruzzo e Lazio) e sette Autorità di Bacino, di cui una di rilievo nazionale e le restanti di rilievo interregionale e regionale. In considerazione dell'ampia estensione areale dei Distretti Idrografici, della complessità del loro contesto fisico e territoriale, all'interno dei distretti sono state individuate le Unit of Management (Uom), costituite da uno o più bacini idrografici, su cui operano le Competent Authority, rappresentate dalle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale. Il PGRA del Distretto comprenderà al suo interno i PGRA delle UoM individuate al suo interno elaborati dalle Competent Authority (CA). Nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale l'Autorità di Bacino nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno coordina, ai sensi del D.L.gs 219/2010, le attività per la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione, che è stata attuata entro il giugno 2013, e quelle per la redazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Il PGRA (art.7 D.L.gs 49/2020) si compone di due parti:

- Parte A, che include gli aspetti propri della pianificazione di bacino, individuando obiettivi e misure per la gestione e mitigazione del rischio di alluvioni, a cura delle Autorità di Bacino;
- Parte B, che riguarda gli aspetti della Protezione Civile relativi alla predisposizione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di competenza delle Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

La Relazione di Piano contiene:

- l'inquadramento della Competente Authority Autorità di Bacino della Basilicata e la descrizione delle caratteristiche fisico-ambientali delle UoM di competenza;
- la descrizione del processo di attuazione delle disposizioni della Direttiva 2007/60/CE e del D.L.gs 49/2010 nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e delle UoM di competenza dell'AdB Basilicata
- la descrizione delle modalità di redazione e dei contenuti delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni e del PGRA delle UoM di competenza dell'AdB Basilicata;
- la descrizione degli obiettivi e delle misure di gestione del rischio di alluvioni, il criterio di prioritizzazione delle misure, il raccordo delle stesse con la Direttiva 2000/60/CE e con altri atti comunitari;
- la descrizione delle modalità di attuazione e di monitoraggio del Piano, delle attività poste in essere per informare e consultare il pubblico e l'elenco delle autorità competenti. La documentazione del PRGA comprende il quadro conoscitivo delle condizioni di pericolosità/rischio di inondazioni sia fluviali che marine per le parti di territorio ad oggi oggetto di studi specifici e/o per le quali sono disponibili dati storici su situazioni di criticità indotte da fenomeni alluvionali. Il Piano, pertanto, per i suoi contenuti e caratteristiche, costituisce uno strumento dinamico in continuo aggiornamento sulla scorta delle risultanze di ulteriori studi e dati acquisiti sulle caratteristiche del territorio, sulle condizioni di pericolosità idrogeologica e sulle tipologie e caratteristiche degli elementi esposti ad alluvioni, sulla base dell'evolversi delle condizioni meteorologiche e del verificarsi di eventi alluvionali.

L'Autorità di Bacino della Basilicata (AdB - ITADBR171) è stata istituita con L.R. della Basilicata 25 gennaio 2001, n.2 e rappresenta una struttura di rilievo interregionale comprendente porzioni di territorio delle Regioni Basilicata, Puglia e Calabria, con una superficie di circa 8830 Km². Il territorio dell'AdB della Basilicata comprende sei bacini idrografici e n.4 Unit of Management (UoM) individuate da ISPRA:

- Bacini regionali del Basento, Cavone, Agri, ricadenti all'interno del territorio della Regione Basilicata, inclusi nella Unit of Management UoM ITR171Basento, Cavone Agri;
- Bacino interregionale del Bradano, che si sviluppa prevalentemente nel territorio della Regione Basilicata e solo in parte in quello della regione Puglia , corrispondente alla Unit of Management ITI012 Bradano;
- Bacino interregionale del fiume Sinni, che si sviluppa prevalentemente nel territorio della Regione Basilicata e solo per una modesta porzione nella Regione Calabria corrispondente alla Unit of Management ITI024 Sinni. In tale UOM sono inclusi anche il bacino interregionale del Torrente San Nicola e bacini di corsi d'acqua secondari con foce nel Mar Jonio al confine tra Basilicata e Calabria;

- Bacino idrografico del fiume Noce, che ricade per la maggior parte in Basilicata e solo in parte nella Regione Calabria, corrispondente alla Unit of Management ITI029 –Noce. In questa UoM sono inclusi anche i bacini regionali lucani tirrenici.

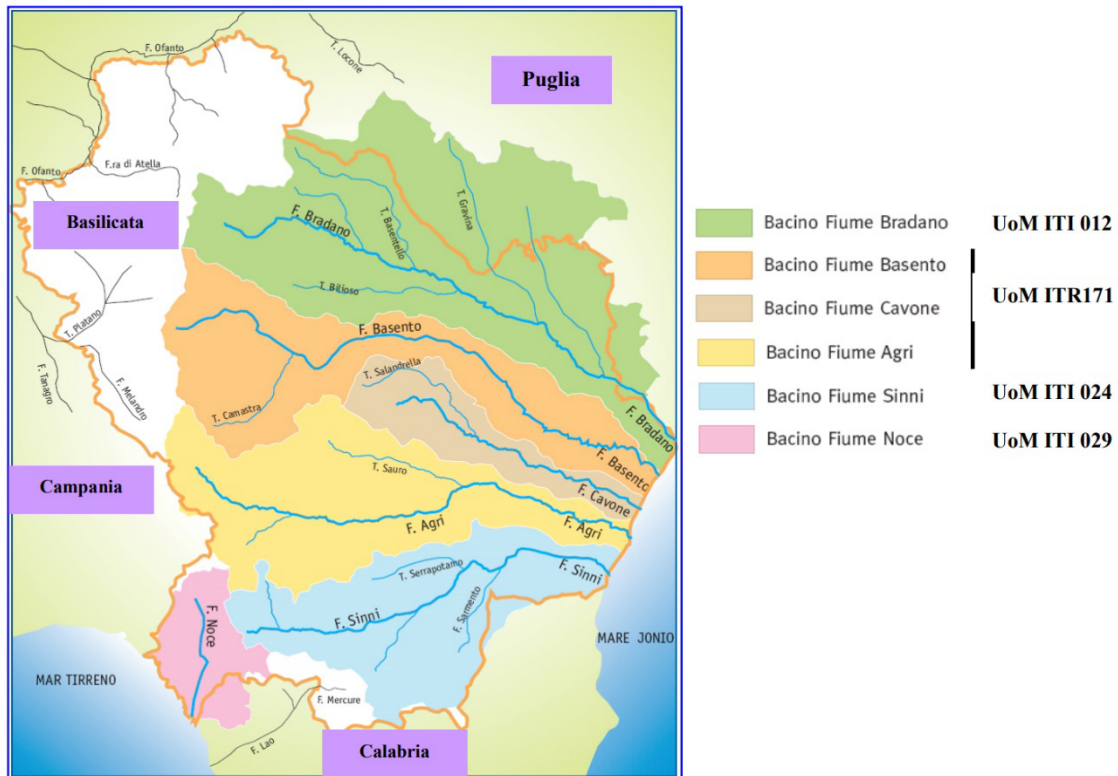


Figura: Territorio dell’Autorità di Bacino della Basilicata

Tutte le aste principali dei fiumi dell’AdB Basilicata, ad eccezione del Noce, sfociano nel Mar Jonio dopo aver attraversato la piana costiera metapontina che si sviluppa per circa 42 km nel Golfo di Taranto. Questa circostanza (foci di cinque importanti fiumi in corrispondenza di un litorale esteso per 42 km), costituisce una ulteriore peculiarità del territorio dell’AdB Basilicata sia dal punto di vista ambientale sia per quel che riguarda la pianificazione e gestione delle situazioni di rischio idraulico e di mitigazione delle dinamiche erosive della costa. Di seguito si riportano i principali dati amministrativi del territorio dell’Autorità di Bacino della Basilicata.

Il territorio dell’AdB Basilicata comprende bacini idrografici di rilievo regionale ed interregionale ai sensi della L.183/89 e dell’art. 64 del D.Lgs 152/2000:

- bacini interregionali dei fiumi Noce, Bradano, Sinni;
- bacini regionali dei fiumi Basento, Cavone, Agri. Rientrano nel territorio dell’AdB Basilicata anche il bacino idrografico interregionale del torrente San Nicola, che si sviluppa a ridosso del

confine tra le Regioni Basilicata e Calabria con foce nel Mar Jonio, ed i bacini dei corsi d'acqua minori con foce nel Mar Tirreno, localizzati ad ovest dal bacino del Fiume Noce, al confine tra le Regioni Basilicata e Campania.

Ai fini della redazione del PRGA e della trasmissione dei relativi dati alla Comunità Europea il territorio italiano è stato suddiviso da ISPRA in Unit of Management. I Bacini regionali del Basento, Cavone, Agri fanno parte della Unit of Management - UoM ITR171 Il Bacino interregionale del fiume Bradano corrisponde alla Unit of Management – UoM ITI012.

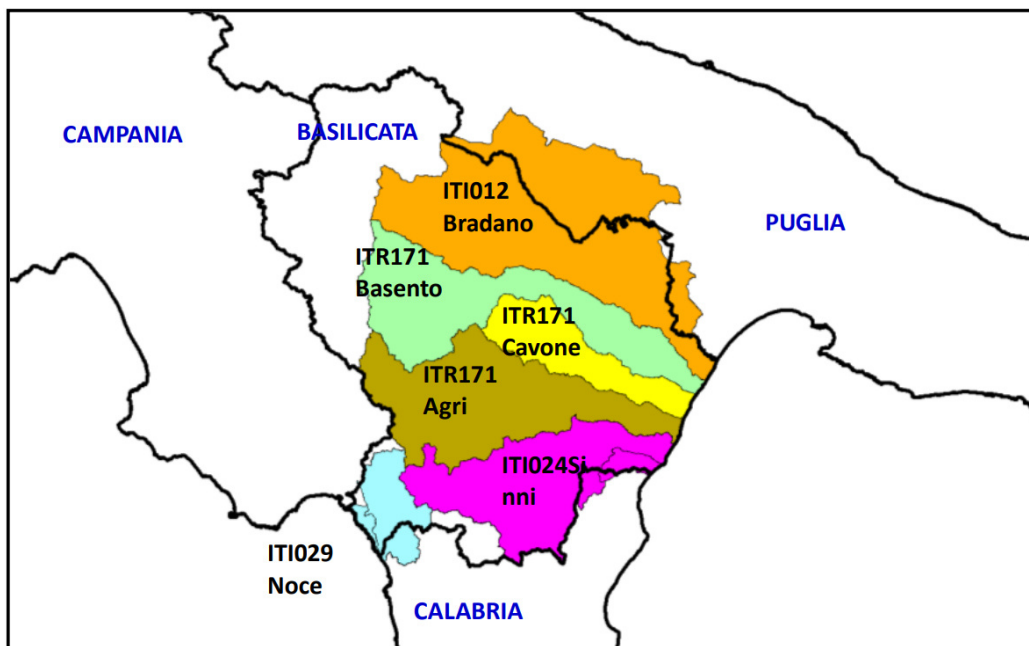
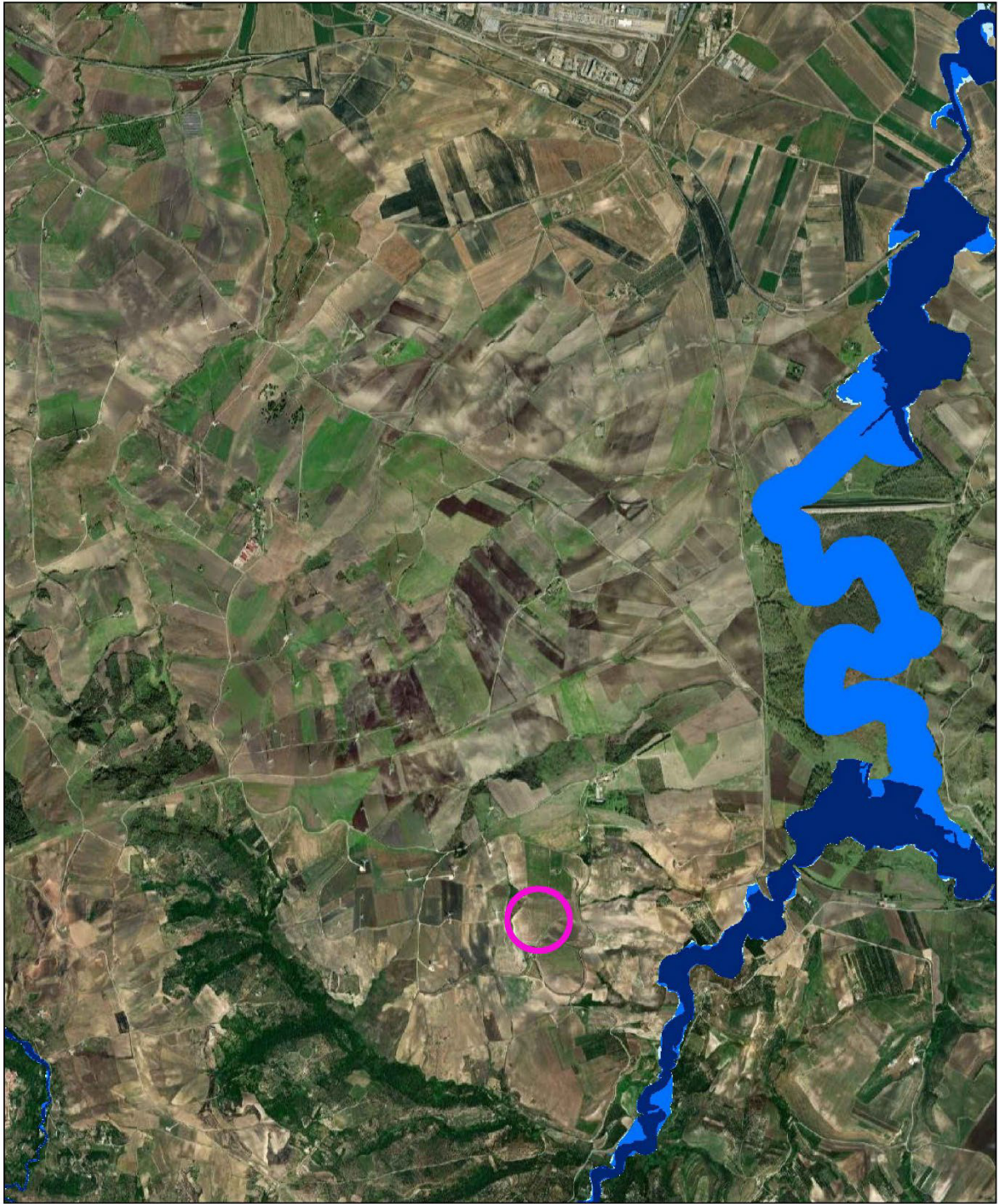


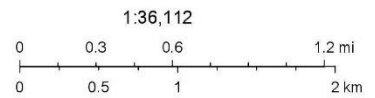
Figura: Bacini idrografici di rilievo regionale

Il Bacino interregionale del fiume Sinni corrisponde alla Unit of Management UoM ITI024. Al suo interno è incluso anche il bacino interregionale del Torrente San Nicola e i bacini dei torrenti Toccacelo e Canale Rivolta. Il Bacino interregionale del fiume Noce corrisponde alla Unit of Management UoM ITI029. In questa UoM sono inclusi i bacini regionali dei corsi d'acqua minori lucani che sfociano nel Mar Tirreno. UoM ITR171 – Agri Basento Cavone La UoM ITR171 include i bacini idrografici regionali della Basilicata dei fiumi Basento, Cavone Agri, che interessano la parte centrale della regione.



December 10, 2022

- Pericolosità idraulica bassa - LowProbabilityHazard
- Pericolosità idraulica media - MediumProbabilityHazard
- Pericolosità idraulica elevata - HighProbabilityHazard



Le aree dove sorgerà l'impianto agro-fotovoltaico non risultano essere interessate dal PGRA.

PSFF – Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

Con la legge della Regione Basilicata 25 gennaio 2001, n.2, viene istituita l’Autorità di Bacino della Basilicata riferita ad un ambito territoriale comprendente i bacini idrografici dei fiumi regionali Basento, Cavone ed Agri ed interregionali Bradano e Sinni-Noce. Tale provvedimento conclude la precedente fase di programmazione nel settore della difesa del suolo, avviando un nuovo ciclo di programmazione e pianificazione, conferendo alla Autorità di Bacino gli strumenti necessari al fine di perseguire gli obiettivi stabiliti dalla L.183/89. La nuova organizzazione dell’Autorità di Bacino viene attuata anche in osservanza dell’Accordo di Programma per la gestione delle risorse idriche condivise, sottoscritto tra la Regione Basilicata, la Regione Puglia ed il Ministero dei Lavori Pubblici, in data 5 agosto 1999, che prevede iniziative legislative volte a riordinare i Bacini regionali ed interregionali di Puglia e Basilicata in modo da pervenire alla costituzione di due sole Autorità di Bacino delimitate in coerenza con i sistemi idrici interessati dall’Accordo stesso. Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico costituisce il primo stralcio tematico e funzionale redatto dall’Autorità di Bacino della Basilicata ai sensi della L.183/89 e successive modifiche e integrazioni; ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso riguardanti la difesa dal rischio idraulico e idrogeologico nel territorio di competenza dell’AdB della Basilicata.

Il Piano ha la funzione di eliminare, mitigare o prevenire i maggiori rischi derivanti da fenomeni calamitosi di natura geomorfologica (dissesti gravitativi dei versanti) o di natura idraulica (esondazioni dei corsi d’acqua). In particolare esso perimetra le aree a maggior rischio idraulico e idrogeologico per l’incolumità delle persone, per i danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, per l’interruzione di funzionalità delle strutture socio-economiche e per i danni al patrimonio ambientale e culturale, nonché gli interventi prioritari da realizzare e le norme di attuazione relative alle suddette aree.

Esso è suddiviso in:

Piano Stralcio delle Aree di Versante, riguardante il rischio da frana;

Piano Stralcio per le Fasce Fluviali, riguardante il rischio idraulico.

Il Piano ha, inoltre, l’obiettivo di promuovere gli interventi di manutenzione del suolo e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio, nonché di promuovere le azioni e gli interventi necessari a favorire:

- le migliori condizioni idrauliche e ambientali del reticolo idrografico, eliminando gli ostacoli al deflusso delle piene in alveo e nelle aree golenali;
- le buone condizioni idrogeologiche e ambientali dei versanti;
- la piena funzionalità delle opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

Esso privilegia gli interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione che favoriscano: -la riattivazione e l'avvio di processi evolutivi naturali e il ripristino degli ambienti umidi; -il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea, allo scopo di ristabilire, ove possibile, gli equilibri ambientali e idrogeologici, gli habitat preesistenti e di nuova formazione;

-il recupero dei territori perifluviali ad uso naturalistico e ricreativo. Il PAI dell'AdB è stato approvato, nella sua prima stesura, il 5 dicembre 2001 dal Comitato Istituzionale, ed è stato redatto sulla base degli elementi di conoscenza disponibili consolidati alla data di predisposizione dello stesso, secondo le indicazioni contenute nel D.P.C.M. 29/9/98. Tali elementi hanno compreso:

- areali franosi desunti dai Piani Urbanistici dei Comuni dell'AdB;
- aree ad alto rischio idrogeologico individuate dal Piano Straordinario redatto ai sensi dell'art.9, comma 2 della L.226/99 di modifica del D.L.180/98;
- aree a rischio idrogeologico oggetto di studio e sopralluoghi da parte del Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche del CNR;
- segnalazioni rivenienti dall'attività straordinaria di sorveglianza e ricognizione lungo i corsi d'acqua e le relative pertinenze (Polizia Idraulica, art.2, L.365/2000);
- segnalazioni da parte di Amministrazioni e Enti Pubblici operanti sul territorio;
- studi idrologici e idraulici del reticolo idrografico.

Tutti gli elementi sopra elencati, pur non essendo rappresentativi della totalità delle aree soggette a rischio idrogeologico presenti sul territorio dell'AdB, costituiscono comunque un patrimonio conoscitivo di notevole entità, e hanno consentito di individuare le situazioni di vulnerabilità del territorio legate a maggiori pericoli per le persone, per i beni e per le infrastrutture (centri abitati, nuclei rurali, intersezioni delle aste fluviali).

Nel corso degli anni le previsioni del PAI sono state periodicamente verificate in base allo stato di realizzazione delle opere programmate, alle variazioni della situazione morfologica ed ambientale dei luoghi ed in funzione degli studi conoscitivi intrapresi, secondo quanto previsto dalle norme di attuazione del Piano medesimo. Gli aggiornamenti annuali hanno consentito di approfondire con maggiore dettaglio la conoscenza del territorio e dei fenomeni che lo interessano. Dal punto di vista normativo nel corso degli anni sono state introdotte alcune importanti novità, frutto dell'esperienza maturata nella gestione del PAI.

Esse sono derivate dalla necessità di tener conto dell'evoluzione legislativa di settore, di semplificare alcune procedure e di esplicitare le competenze dei vari soggetti pubblici (Regioni, Province, Comuni) e privati, derivanti dal Piano. Si sottolinea, inoltre, che al fine di conferire al Piano la valenza di strumento di pianificazione aperto, flessibile e in continuo aggiornamento, le norme contemplano la possibilità di rivedere le previsioni del Piano anche sulla base di contributi e approfondimenti proposti da altri soggetti.

In particolare si prevede che le Amministrazioni, gli Enti Pubblici, nonché i soggetti privati interessati, possono presentare istanza di modifica alla perimetrazione delle aree a rischio idraulico sulla base di più approfondite conoscenze supportate da studi puntuali e documentati. Sulle aree a rischio da frana le norme contemplano la possibilità di declassificare il rischio, subordinandola alla realizzazione di opere di messa in sicurezza, bonifica e/o consolidamento.

L'opera in studio non ricade in aree perimetrate dal PSFF

9. PREVISIONI PIANO URBANISTICO E NORME PREVISTE PER L'AREA DI INTERVENTO

TITOLO II - REGIMI URBANISTICI

In conformità alla legge regionale n.23/1999, il RU disciplina gli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale e, specificamente:

- gli ambiti urbani come precedentemente definiti.
- gli ambiti extra-urbani, costituiti da due aree già destinate ad insediamenti produttivi.

Il RU, inoltre, detta una normativa transitoria per l'ambito extra-urbano nel suo insieme.

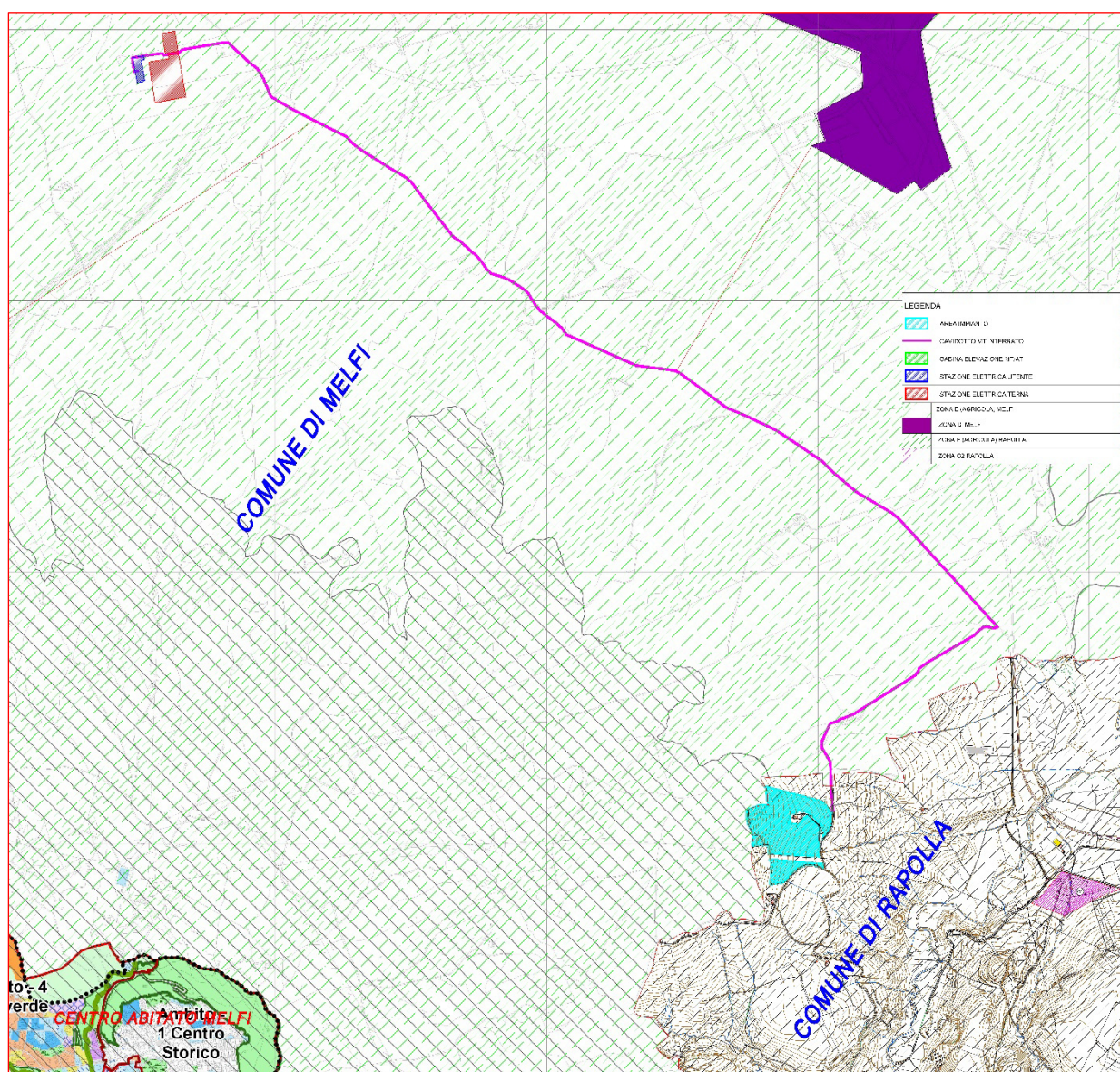


Figura: Inquadramento Urbanistico

Capo 2 – Territorio aperto

Art.23 – Definizione ed articolazione del sistema naturalistico -ambientale (SNA)

Nel rispetto della LUR il SNA si definisce composto da quelle parti di territorio prevalentemente caratterizzate da paesaggi connotati dallo svolgersi dei cicli naturali, anche utilizzati e conformati dall'uomo nell'esercizio della attività agricola, zootecnica e silvo-pastorale, anche in presenza di forme insediative puntuali legate a funzioni specifiche (capannoni industriali, fabbricati agricoli e di seconda casa, impianti per attività ricreative, impianti tecnologici, ecc.), che comunque non conformino uno spazio di tipo urbano, caratterizzato cioè da prevalente artificialità e dalla presenza di complessità e densità di funzioni e relazioni.

Ai sensi della legge regionale n. 23/1999, della Circolare esplicativa e del Regolamento di attuazione, il SNA é oggetto di pianificazione in sede di Piano Strutturale Comunale (PSC).

Il RU detta, al riguardo, una normativa transitoria, finalizzata a meglio tutelarne le caratteristiche urbanistiche e paesistiche fino all'entrata in vigore del PSC.

Art.24 – Norme generali per il territorio esterno all'Ambito Urbano

Fino all'approvazione del PSC, nel territorio esterno all'Ambito Urbano sono consentiti:

- MO, MS, MI, RE, RC e R sia dei manufatti edilizi esistenti legittimamente realizzati (abitazioni, annessi agricoli, alberghi, volumi tecnologici, ecc.) che dei manufatti tecnologici e degli elementi caratterizzanti il paesaggio (serbatoi, fontane, acquedotti, strade, parcheggio, sentieri, ecc.);
- realizzazione e/o ripristini della rete dei servizi primari interrati al di sotto della sede stradale e delle reti energetiche che, se realizzate lungo la viabilità esistente;
- realizzazione delle opere e delle attività necessarie alla bonifica antincendio dei boschi, alla forestazione e riforestazione, al taglio colturale, agli interventi di difesa, bonifica e manutenzione del suolo;
- la coltivazione del suolo;
- NE nei limiti consentiti dai parametri di zona.

I manufatti precari e le strutture prefabbricate, isolate o pertinenziali rispetto a fabbricati principali presenti sul territorio, che siano:

- regolarmente autorizzate
- condonate

ferme restando le destinazioni d'uso legittimamente in essere, possono essere riqualificati sia dal punto di vista statico che architettonico, come disposto dalle presenti Norme.

Al fine di attuare tale possibilità, fermo restando il diritto dei terzi, è anche consentita la demolizione e la ricostruzione dei manufatti, con eventuale spostamento del sito di ubicazione (purché nell'ambito della stessa particella catastale, o in particelle confinanti della stessa proprietà) e con pari volumetria e nel rispetto di quanto già detto per la RE e DR.

Gli interventi sui fabbricati suscettibili di conseguire sanatoria in via ordinaria e oggetto di pratica di condono in itinere potranno essere effettuati solo successivamente al perfezionamento dei relativi iter.

Eventuali interventi sugli edifici legittimamente esistenti dei quali i manufatti precari di cui ai commi precedenti sono pertinenza, possono essere realizzati, dietro rilascio del necessario titolo abilitativo, a condizione che l'intervento sia riferito anche ai manufatti precari e/o strutture prefabbricate, nei limiti di quanto per essi consentito al comma precedente e nel rispetto della normativa vigente.

Art.25 – Territorio aperto

Nelle more dell'approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) nel territorio aperto non di seguito diversamente disciplinato sono consentiti gli interventi di cui al precedente art.24.

Sono, inoltre, consentiti interventi di NE (Nuova edificazione) con le seguenti modalità e prescrizioni:

- Lotto minimo: 4.000 mq
- H max: ml 7,50
- Ift: = 0,03 mc/mq a destinazione residenziale + 0,07 mc/mq per edifici e strutture funzionali all'attività agricola, comprese autorimesse e pertinenze
- Dc: ml 10,00
- Ds: ml 10,00
- Df: ml 10,00

Gli edifici e strutture funzionali all'attività agricola potranno essere realizzati a distanza non inferiore a 10 metri dai fabbricati destinati a residenza;

La realizzazione degli edifici e strutture funzionali all'attività agricola potrà essere assentita solo sulla base di uno specifico Piano Agricolo Aziendale, proposta dal richiedente e redatto da un tecnico agricolo abilitato che attesti l'effettiva necessità ai fini della conduzione dell'Azienda Agricola. Nell'ambito nel Piano Agricolo Aziendale è consentito l'asservimento delle volumetrie relative a terreni ricadenti nel perimetro comunale con destinazione urbanistica a "spazio aperto". Detto asservimento potrà essere realizzato o su terreni di proprietà o sfruttando l'indice edificatorio su terreni di altra proprietà previa presentazione. nella pratica di richiesta di permesso a costruire, di apposito atto notarile.

10. CONCLUSIONI

In riferimento alle prescrizioni del sopracitato comma, gli interventi progettuali previsti - che prevedono esclusivamente interventi di posizionamento dei moduli fotovoltaici, delle relative strutture di sostegno e delle componenti elettriche – sono integralmente compatibili con le prescrizioni dello strumento urbanistico. Per quanto concerne le opere di realizzazione delle cabine di trasformazione necessaria per il funzionamento dell'impianto, i volumi che verranno realizzati si mantengono abbondantemente al di sotto degli indici volumetrici di edificabilità fondiaria.

Si precisa inoltre che, al termine della vita utile dell'impianto (30 anni), dette strutture verranno dismesse. In conclusione, quindi, gli interventi progettuali previsti risultano compatibili con il vigente strumento urbanistico. Inoltre, la realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico non avrà impatti significativi sull'ambiente in relazione alla componente suolo e sottosuolo, anche perché, alla fine del ciclo produttivo dell'impianto, le sue componenti come: inseguitori, pali di sostegno, cavidotti, ecc. potranno essere dismessi in modo definitivo, riportando il terreno alla sua situazione ante-opera. Per quanto riguarda la componente acque, l'impianto non prevedendo impermeabilizzazioni di nessun tipo, non comporta variazioni in relazione alla permeabilità e regimazione delle acque meteoriche. Per gli impianti elettrici potenzialmente impattanti in relazione all'elettromagnetismo non si rilevano elementi di criticità. Infatti, la distribuzione elettrica avviene in corrente continua (i moduli fotovoltaici, infatti, producono corrente continua), il che ha come effetto l'emissione di campi magnetici statici, del tutto simili al campo magnetico terrestre, a cui si sommano, seppure centinaia di volte più deboli di quest'ultimo. I cavi di trasmissione sono anch'essi in corrente continua e sono in larga parte interrati. La cabina che contiene al proprio interno inverter e trasformatore emettono campi magnetici a bassa frequenza e pertanto sono contenuti nelle immediate vicinanze delle apparecchiature. Il fenomeno dell'abbagliamento visivo prodotto dai moduli fotovoltaici nelle ore diurne a scapito dell'abitato e della viabilità prossimali è da ritenersi ininfluenza nel computo degli impatti conseguenti agli interventi progettuali proposti. Gli impatti legati alla mobilità rumore e inquinamento atmosferico, visto la localizzazione dell'opera e la tipologia della stessa si possono considerare trascurabili se non assenti. In particolare, l'attività di cantiere può essere considerata una normale attività agricola peraltro già presente nell'area.